



Cuni - Cuneo

storielle cuneesi ed altro



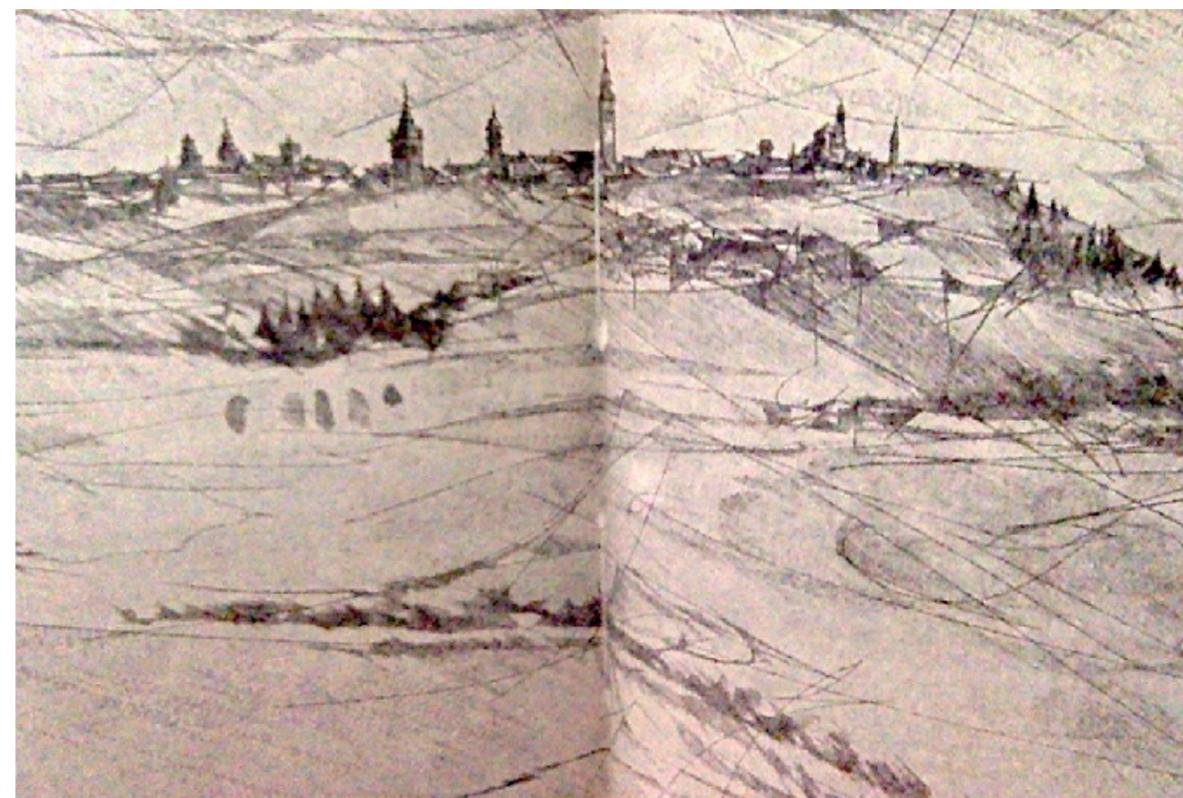
CUNI sità simpatica e grassiusa (*)

Cuni, sità simpatica e grassiusa,
frësca e rijenta a l'ombra d'le montagne
cume 'na bela dona prusperusa,
èt ses l'invidia d'tüte tue cumpagne.

.....

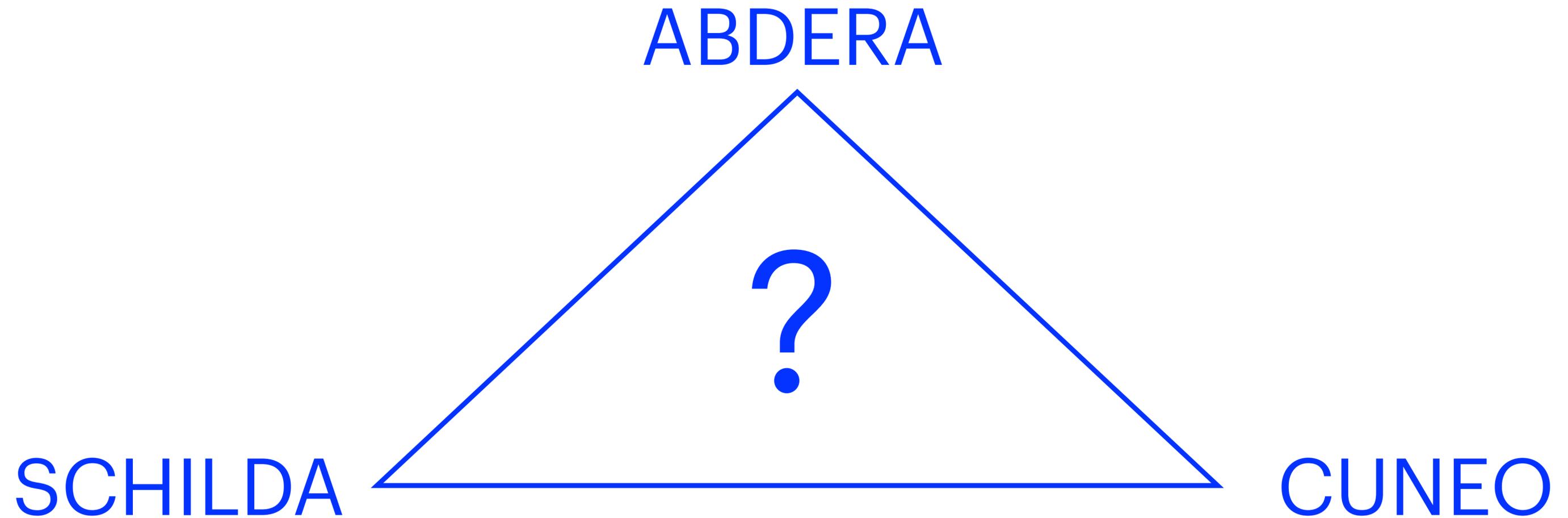
Përdunme, se d'co mi, cercand la gloria,
j l'ai vurssü d'cuntè le quat gufade
c'a t'atribüiss, sai nen perché, la storia.

.....



** quasi tutto il contenuto della presentazione é tratto dal libro di Piero Camilla "Cuneo - storielle e storia" (1a edizione 1982 - S A S T E - Cuneo), da varie pubblicazioni di Giovanni Cerutti (nel portale istituzionale del Comune di Cuneo) e dall'articolo "La storia di Cuneo" di Gennaro Russo*

UN CURIOSO TRIANGOLO



un'analogia . . . ?

CUNEO - CENNI STORICI

Leggenda vuole che l'origine della "Villa" di Cuneo sia dovuta alla rivolta popolana di Caraglio contro un tentativo, da parte del signorotto locale, di esercitare un suo preteso "ius primae noctis"



Nella "Chronicon imagines mundi" (XIV secolo) di Fra Jacopo d'Aqui si trova scritto che alcuni contadini (da Caraglio, da Vignolo, da Montemale, da Quaranta) desiderosi di giungere alla libertà, fondano un villaggio, di forma triangolare tra la Stura e il Gesso, chiamato "pizzo di cuneo"

Si deve aspettare fino l'anno 1000, per avere il primo insediamento stabile sul "pizzo", luogo atto alla difesa in quanto posto alla confluenza del Gesso e della Stura a forma appunto di cuneo, inaccessibile da due lati ed attaccabile solo da Sud

È del 1198 il primo atto che testimonia, con certezza, l'esistenza di Cuneo in base all'accordo stipulato il 23 giugno fra la nuova comunità e il Comune di Asti

CUNEO - LA PIANTA DELLA CITTA'

Per illustrare i suoi Stati il Duca di Savoia aveva concordato con gli editori olandesi, i Bleau, l'edizione del "Theatrum Sabaudiae"

Anche Cuneo vi doveva essere illustrata con una bella pianta, minuta, precisa

Al Comune, cui il Duca si era rivolto, decisero unanimemente di inviare la più bella pianta della città in loro possesso

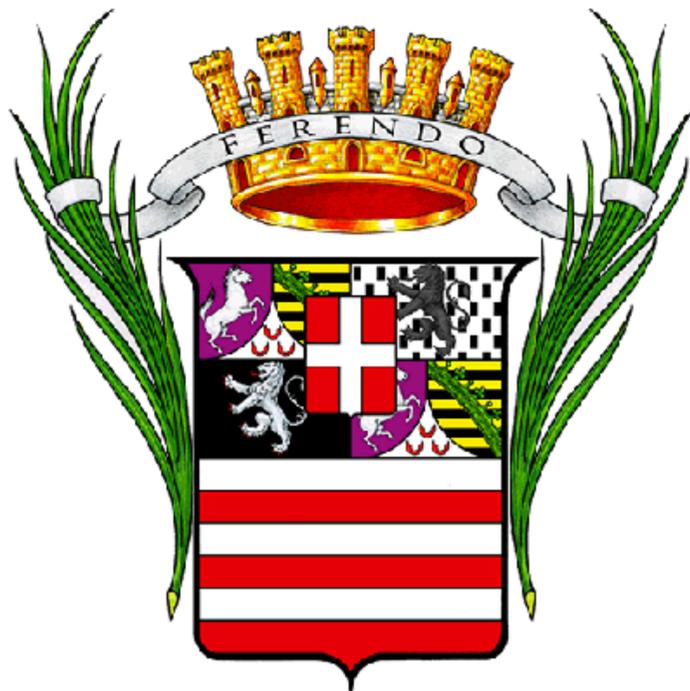
Tre giorni dopo, alla corte di Torino, una squadra di 106 robusti manovali, scortati dai pompieri, consegnò ufficialmente al Duca la più bella pianta di Cuneo tolta dal viale degli Angeli



..... e fu per questo che la pianta di Cuneo inserita nel "Theatrum Sabaudiae" venne eseguita dall'incisore fossanese Giovenale Boetto

CINQUE DATE SIGNIFICATIVE

- 23 GIUGNO 1198: la nuova comunità di "Picio Cuney" ottiene il titolo di cittadini di Asti, mediante un atto di acquisto di un palazzo in quella città
- 1206: il Marchese di Saluzzo si impadronisce di Cuneo e per tenerla "sotto tiro" fa fabbricare un forte-castello al Borgato
- 1230: il nobile Oberto de Ozena della Lega Lombarda accettò la podesteria di Cuneo e la liberò dalle truppe dei Marchesi di Saluzzo e di Monferrato
- 10 LUGLIO 1259: il comune di Cuneo riconosce il proprio Signore in Carlo I d'Angiò, Conte di Provenza
- 10 APRILE 1382: il comune di Cuneo chiede la protezione al Conte di Savoia e seguirà la storia dello Stato Sabauda.



Lo stemma fu attribuito dal duca Emanuele Filiberto di Savoia in data 31 gennaio 1559 e riporta:

- nel 1° e 4° quarto l'armatoriale del partito di Westfalia, che è: di porpora, al cavallo allegro, inalberato e rivoltato d'argento; e di Sassonia che è: fasciato d'oro e di nero di dieci pezzi, con un crancellino di ruta posto in banda, con l'innesto d'Angria in punta, d'argento, a tre puntali da fodero di spada di rosso, posti 2 - 1;
- nel 2° quarto l'armatoriale del Chiabrese, che è: d'argento, seminato di plinti neri, al leone di nero, armato e lampassato di rosso, posto sopra il tutto;
- nel 3° quarto l'armoriale di Aosta, che è: di nero al leone d'argento, armato, lampassato ed immaschiato di rosso;
- sul tutto d'armoriale di Savoia: di rosso alla croce d'argento; sotto: fasciato d'argento e di rosso.
- Ornamenti esteriori da Città; motto: "Ferendo" su d'una lista disposta sopra la corona ed avvolta a due palme ai lati

GLI ASSEDI DI CUNEO

Fin dal momento della fondazione, gli abitanti di Cuneo hanno dovuto difendere il proprio borgo e hanno sopportato diversi assedi. La storia ne ricorda "tradizionalmente" sette, ma in realtà sono almeno 10 se si includono i primi due e quello del 1943 nel corso della liberazione della città dai tedeschi:

1347/1348: le truppe di **Luchino Visconti**, dopo tre mesi di durissimo assedio, si fanno padrone di Cuneo;

1515: gli **Svizzeri** intendono occupare la villa per sbarrare il passo alle truppe di Francesco I; dopo sei giorni ricevono 4.000 scudi e tolgono l'assedio;

I° - 1542: assedio da parte delle **truppe francesi** comandate da Claudio d'Annebault, che dopo pochi giorni sono costrette a ritirarsi;

II° - 1557: assedio da parte delle **truppe francesi** del maresciallo Carlo Cossè, duca di Brissac, che dopo due mesi si devono allontanare sconfitte. Questa eroica resistenza viene riconosciuta da Emanuele Filiberto con il diploma del 1559 che, oltre a numerosi privilegi, concede alla villa di Cuneo il titolo di Città;

III° - 1639: assedio delle **truppe franco-piemontesi** del duca Longeville, che dopo pochi giorni soccombono;

IV° - 1641: assedio da parte delle **truppe franco-piemontesi** del conte d'Harcourt; dopo cinquanta giorni la popolazione cuneese deve arrendersi;

V° - 1691: assedio da parte delle **truppe francesi** in seguito alla **dichiarazione di guerra di Vittorio Amedeo II alla Francia**; grazie alla dura opposizione dei Cuneesi e, secondo la credenza popolare, al miracoloso intervento del Beato Angelo Carletti, i Francesi abbandonano l'impresa;

VI° - 1744: assedio da parte delle **truppe franco-spagnole**, comandante dall'Infante di Spagna Don Filippo di Borbone. **Cuneo, difesa dal barone Federico Guglielmo di Leutrum**, costringe gli avversari alla resa, dopo effettivi trentanove giorni di assedio e dopo la battaglia di Madonna dell'Olmo, vinta dagli assediati sulle truppe piemontesi accorse a sostegno della città.

VII° - 1799: assedio da parte delle **truppe austro-russe** comandate dal generale Melas. La città è già occupata dai francesi; proprio questi ultimi sono costretti alla resa e lasciano Cuneo il 4 dicembre per rientrarvi



CUNEO - EROISMO FEMMINILE

Durante l'assedio del 1557 le donne di Cuneo si copersero di gloria, dando prova di alta valentia strategica.

Il 26 giugno, era di luna, si radunarono sui bastioni, alzarono le gonne e facendo un inchino alla rovescia mostrarono al nemico, nuda, l'altra faccia

Notando visi sì prosperosi pur dopo cinquantasei giorni di assedio, i nemici capirono l'inutilità dei loro sforzi e perdettero, avviliti, ogni baldanza

.....

Il 27 giugno, verso mezzogiorno, le truppe francesi abbandonarono l'assedio di Cuneo

CuneoVualà - Taccuini di viaggio disegnati (*)



A Cuneo si fanno i "cuneesi al rhum", cioccolato per simulare le pudoline e rhum fortificati
di spirito, ammorbidito così con delicatezza, a cercare un'ispirazione per il Cuneo.

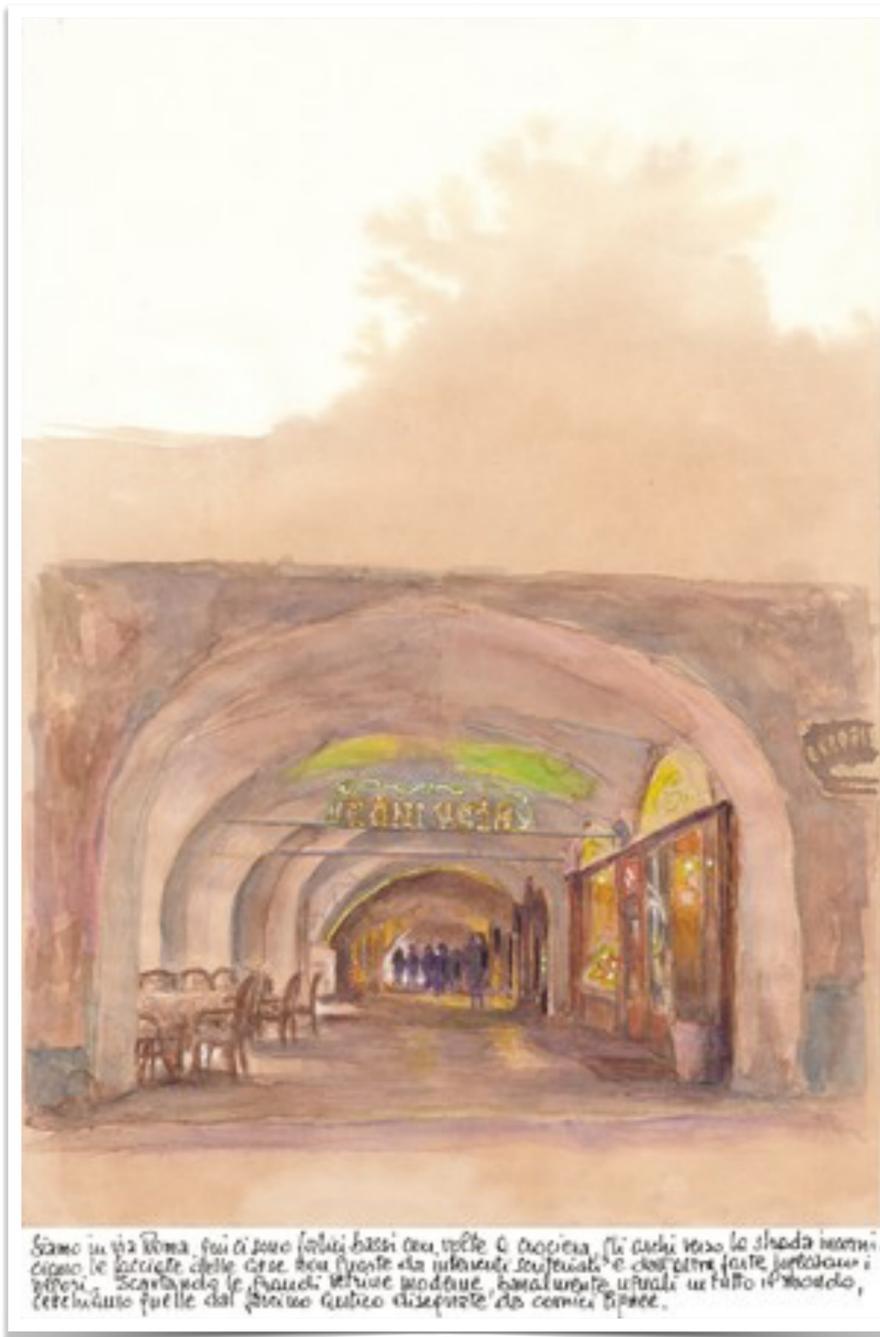


* lavori di E. e C. Monaco, vincitori del Primo Premio della
sezione "Cuneo tra passato e futuro" della 1a edizione del
Premio "CuneoVualà. Taccuini di viaggio disegnati"



Nell'attesa del pasticcino che da sempre si identifica con i cuneesi, ci sono i dolci, i conettoni
stecchi che riflettono all'infinito i libri e libri, i pasticcini, i dolci, o dalla finestra
immersi in profumi dolci si vede la facciata bianca, murata che affiora ancor più luminosa.

I portici dell'antica città



Fino al 1500 la strada principale (ora via Roma) era diversa da come si vede ora e larga ben 37 metri

Per avere più alloggi e nuovi negozi si arrivò alla decisione di costruire dei portici in muratura e sopra delle abitazioni

Sotto i portici vennero costruiti degli scantinati, con scala in uscita ai bordi chiuse dalla "trappe", cioè da botole che esistono tuttora; per i bottegai fungevano da magazzini

Nel 1853 si iniziò la sostituzione del selciato a ciottoli con lastre di pietra sul lato del Gesso (portici "degli aristocratici"), mentre per mancanza di fondi i lavori sul lato Stura seguirono più tardi (portici "dei poveri")

Si dice che i portici a Cuneo siano così bassi perché ...

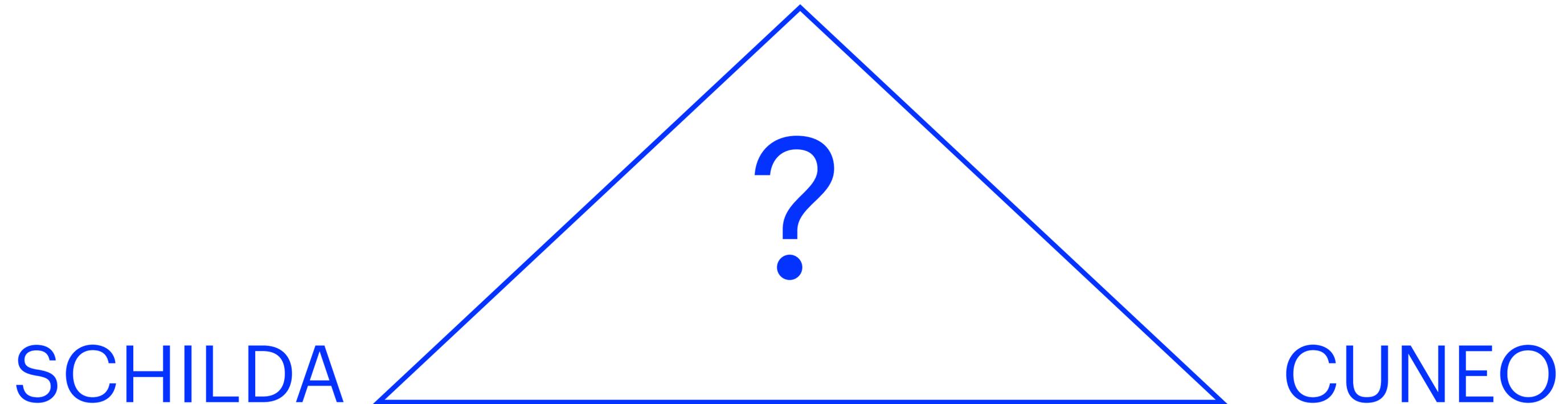
..... vennero realizzati seguendo fedelmente il disegno del progettista straniero,
..... che aveva inviato i disegni piegati a metà....

UN CURIOSO TRIANGOLO

ABDERA: antica e a lungo fiorente città portuale meridionale della Tracia.

Quantunque fosse la patria di uomini illustri, come Democrito, Protagora ed altri, i suoi abitanti erano ritenuti *“stupidi e tardi”*.

L'Abderita era considerato come *“cittadino stravagante e tonto”*



un'analogia . . . ?

LA CATTEDRALE



La tradizione vuole che la chiesa esistesse già prima della fondazione di Cuneo, come piccola cappella immersa in una selva boschiva (S. Maria del Bosco), dipendente dall'Abbazia Benedettina di Borgo San Dalmazzo. Essa era ricordata per la prima volta nel documento di Papa Innocenzo IV, datato 12 dicembre 1246, in cui veniva messa come prima fra le chiese della città spettanti all'Abate

Attorno alla metà del sec. XVII, dopo il rifacimento su progetto di Giovenale Boetto, il Comune volle lasciare "imperituro ricordo" della propria fattiva partecipazione ai lavori

...sulla facciata spiccava la scritta:

**< A MARIA ASSUNTA IN CIELO
A SPESE DEL MUNICIPIO >**

IL CARATTERE CUNEESE

SINCERITA': in un giorno molto scuro la mamma manda fuori il ragazzo a vedere che tempo che fa. Dopo un minuto è di ritorno, piangente:

<mama, a j'è s-ciàiru non; la fioca c'a con giù, a s'fica 'nt'j'öi e a m' lassa non vèddi>

<mamma, non c'è chiaro, vien giù neve che si ficca negli occhi e non mi lascia vedere>

REALISMO NOTTURNO: di sera tardi un cuneese sta cercando qualcosa in piazza: <ho perso la chiave di casa e non posso più rientrare>. Un vigile lo aiuta ma dopo un'ora chiede: <ma é certo di averla persa in piazza ?>:

<oh mai pì, a l'è perdüla 'n passa d'Armi; a la cerco bene sì, perché a'j sun i lampiùn e a l'è pì ciàir>

<oh ma io l'ho persa in piazza d'Armi; la cerco, però, qui perché ci sono i lampioni ed c'è più chiaro>

BONTA' D'ANIMO: sul treno in terra straniera ci sono molti operai italiani ed alcuni cuneesi, che però non si conoscono tra loro. Questi ultimi notano che il treno sta percorrendo un tratto di binario su cui alcuni manovali sono al lavoro. Per non aggravare le loro fatiche i cuneesi, pur restando seduti, sollevano i piedi dal pavimento del vagone: allora si riconosco tra loro come davvero cuneesi

MEDAGLIONE POPOLARE: in occasione della visita del Duce a Cuneo fu coniata una medaglia a solennizzare l'evento. Davanti campeggiava il possente busto di Mussolini, circondato dalla scritta: <IL DUCE CI GUIDA>; sul retro vi era l'immagine di Maria Vergine con la scritta: <LA MADONNA CI PROTEGGA>

UN CURIOSO TRIANGOLO

ABDERA

?

SCHILDA: piccola città della Germania i cui abitanti (Schildbuerger) hanno nome di stolti / buffoni, prendendo ogni parola in metafora per verità pura

CUNEO

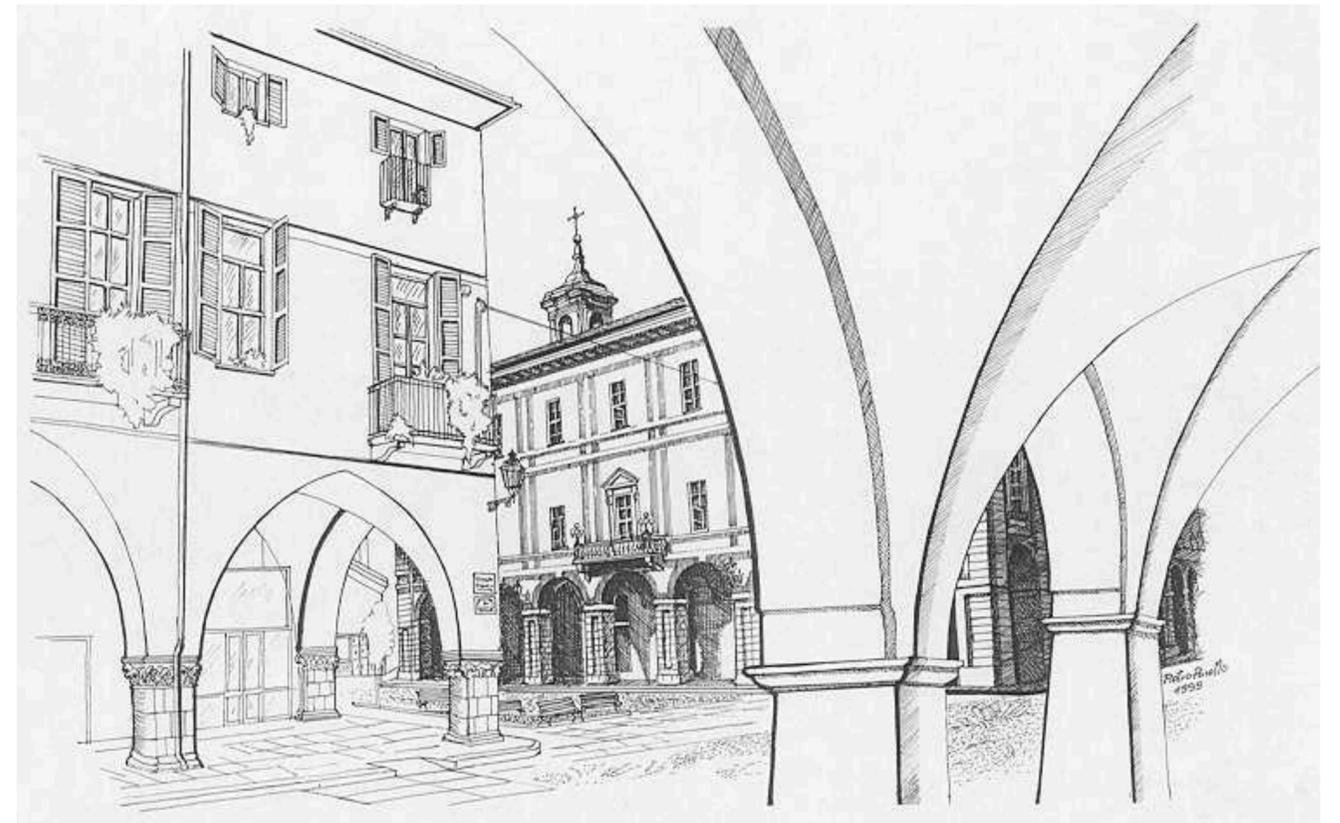
un'analogia... ?

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

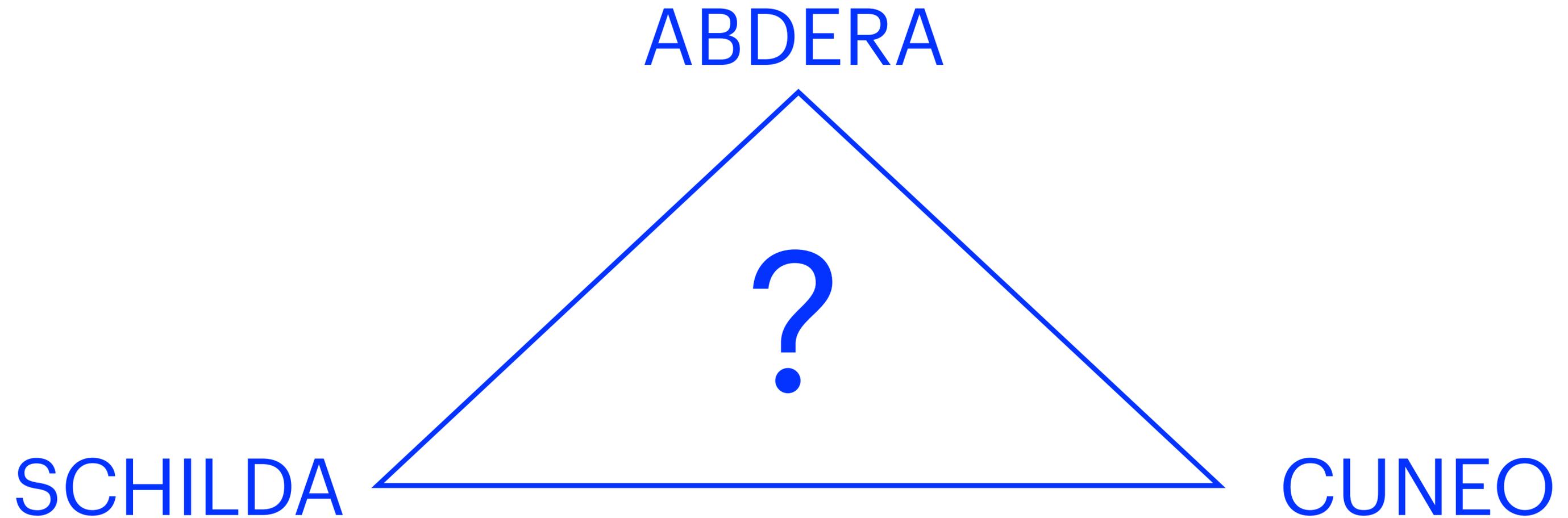
Nei giorno di mercato, nella strada maestra, era costume attaccare gli animali a robusti anelli di ferro, infissi ai portici della casa comunale. Poiché le sedute del Consiglio venivano disturbate dal frastuono fu unanimemente votato ed imposto l'affissione di un manifesto: <Vietato attaccare i somari di sotto per non disturbare quelli di sopra>

Dopo l'avvento dell'illuminazione elettrica i ragazzini si divertivano a far bersaglio delle loro sassate le lampadine dei lampioni. Per ovviare a tal dannoso fatto fu deciso di chiudere i lampioni con una custodia di ferro: <parèi pölu pì non s-ciapèla> <così non possono più romperla>

Dopo l'ultimo furioso incendio il capo dei pompieri, dopo lunghe discussioni in Consiglio comunale, dirama ai suoi uomini un ordine perentorio: <trovarsi sul posto, sempre, almeno un quarto d'ora prima dell'inizio dell'incendio>



UN CURIOSO TRIANGOLO



capita l'analogia . . . ? NO ! allora andiamo avanti

LA VISITA DEL RE (1 di 4)

Vittorio Emanuele II visita Cuneo nel settembre del 1851 in occasione della posa della prima pietra del ponte sul fiume Stura (l'attuale ponte "vecchio")

'L sindic, cavajèr, cumendatùr,
a dörv la discüssiùn s'l'uridin dël di.
A ciama la parola 'n assessùr,
e a dà prinsipi a 'l so discùrs, cusì:

— Amìs, mustrum-se degn dël grand unùr!
Sulenisuma stu famùs di,
cun 'n inluminassiùn da sbalurdì,
e d'fög artificiaj, d'ogni culùr.

Nostr Ospite a farà so bel ingrèss
tra 'l bianc, 'l russ e 'l blö, d'mila lümìn,
mentre a sun-rà la banda i pì bei pess.

Për l'aria a scupieràn i fusetùn
e i ciapacàn, le guardie e i ses bechìn
à'j faràn ala d'nans a la stassiùn.

Fùmie lüse 'l pì bel, lon c'a n'unura,
c'a resta a buca larga... sbalurdì.
'L chër d'i mort, an mogano sculpì
a dev passeje d'nans, prope 'n cul'ura.

'n bel incendio a farà sì c'a'j cura
tüti i pumpista cun ël növ vestì
e s'l'arc d'la gran tur, scrivùmie d'sura:
« Quest'edificio fu costruito qui! ».

L'è vera c'a l'àn nen fàje la scala,
ma a cunta nen. Fuma però 'n manera
che 'nt'l'ucasiùn d'la gran serata d'gala

as vèda nen i veder d'i lampiùn
rut dai birichìn a culp d'pera
e fuma fudrè d'tola i lanternùn!

LA VISITA DEL RE (2 di 4)

N'autr capuriùn a s'ausa pèr espune
i so prugèt, cun forsà e cun calùr.

— J parlu — a dis — an nom dèl nostr unùr.
Cuni a l'è bela, ma pòl nen dispune

d'bej abitànt, pür trop! Brave pèrsune
piene d'ingègn, d'curage, d'bun imur;
ma a l'àn — cuma c'a's' d'is — cul cit tümùr
c'a'j fa sparì le qualità pì bune.

Cul dì, venta stèrmeje tütì an crota,
e fé rivé da fora 'ndùà c'a'j sun,
d'om bei e d'fumne degne d'l'ucasiùn.

Però, prima d'risolve, c'a's' pìa nota,
che pèr giüstissia, dal pruedimènt,
a sun esclüs, s'intènd, tütì i presènt.

In un'ora di libertà dalle cerimonie ufficiali il Re
fa due passi nella grande piazza. È di giovedì e ci sono
alcuni ragazzi intenti a giocare alle birille.

— « Cuntačč, farij nen mej a'ndè a scola? ».

— « Ma guarda che Re c'a l'uma; a sa gnanca che
'l giobia a l'è vacansa ».

(Perbacco, non fareste meglio ad andare a scuola?)

— Guarda qual Re abbiamo; nemmeno sa che il
giovedì è giorno di vacanza »).

LA VISITA DEL RE (3 di 4)

Il Re, al banchetto ufficiale, trova eccellente il vino portatogli. Compiaciuto, esterna i suoi sentimenti di gratitudine al Sindaco, che gli è accanto.

— Maestà, gli risponde questi orgoglioso, ne abbiamo ancora di migliore « ma lu tenuma per d'altre ucasiùn pì giuiùse » (ma lo teniamo per altre più liete occasioni).

All'albergo Reale anche la servitù è in agitazione. Per fortuna il capo cameriere è uomo di esperienza. Li riunisce e li ammaestra: « Venime daré, e fé cuma mi ». (Seguitemi e fate come me).

Parte una lunga processione di camerieri (e di vassoi) con in testa il capo. Nell'entrare nel salone del banchetto questi inciampa e butta all'aria vassoio e vivande. Gli altri, nessuno escluso, diligentemente lo imitano.

LA VISITA DEL RE (4 di 4)

L'alba a culura apena 'na frisina,
le crèste d'le muntagne, e piàn pianìn,
la porta a's' dörv e a'j'intra 'na fumnina,
pì frësca d'üna rösa e d'ün giüsmìn.

A pass legèr, timidamènt s'av'sina
al Re c'a dörm, sögnànd ël so destìn;
ant'l silensiu ün mòbil a schërsina,
e dop a's' sent lë s-ciop d'ün bel basìn!

Cuntačč! ... Maestà, lu pregu d'ün piasì.
Cuni l'à nen üna sità cumpagna
për cul bun früt güstùs e savurì,

c'a's' mangia sempre cun avidità.
Mi j'offru 'n'ümilissima castagna...
S'a la rifüda... j sun disunurà!

Il contadino, che un giorno a caccia aveva fatto
amicizia col Re, gli aveva promesso di portargli, nella
stagione propizia, le magnifiche mele del suo frutteto.
Venuto il tempo sceglie le due più grosse e va alla
reggia.

Vittorio si illumina e subito ne addenta una; il
contadino, tranquillo, tira fuori il suo coltellino di
Vernante e si mette a sbucciare la mela.

Il Re stupito: « Com'è che il tuo Sovrano le man-
gia così e tu no? ». « Maestà, sei pi nen cula c'a l'è,
c'a me scüsa, pèr strà, üna l'è cascame e l'è 'ndame a
finì s'na büsa ».

(Maestà, mi scusi, non so più qual è, per strada
una m'è caduta ed è finita su di una « büsa »).

UN CUNEESE A TORINO

Alla « piòla » (« grosso » ristorante della Capitale) sentono ordinare: « pula e merlu ». Immediatamente anch'essi ordinano la stessa cosa. Si vedono portare « polenta e merluzzo ». È un piatto tradizionale, giornaliero, per la povera gente del Cuneese e non vale la pena di andare a Torino per assaggiarlo.

Alla seconda portata si fanno furbi (non per niente son venuti nella Capitale). Non appena sentono ordinare un piatto sconosciuto, un « bis », anch'essi in coro, « bis, bis ».

Commento finale. A völu fé i fürb, la ciamu 'n tante manère, ma l'è pöi sempre pulenta e merlüss. (Vogliono fare i furbi, la chiamano in tanti modi, ma è poi sempre polenta e merluzzo).

Nel girovagare per la metropoli di Torino, ancora presto nella notte rischiarata da una bella luna, i due cuneesi giungono nei pressi della Mole. La sua tenue ombra si allunga sul terreno e sembra una delle tante « bialère », ben note. Non volendo bagnare le scarpe nuove messe per l'occasione, attraversano scalzi, le scarpe in mano. « Ma guarda che aqua a l'àn a Tüirin; a t' bagna gnanca i pé ». (Guarda che acqua hanno i torinesi, non ti bagna neanche i piedi).

Anche per il bambino era giunto finalmente il sospirato giorno della visita a Torino.

Non appena fuori Porta Nuova, sotto i portici di via Roma, dopo aver osservato attentamente l'elegante gente a passeggio, ilare per lo spettacolo, si rivolge alla madre che l'accompagnava:

« Guarda mama, l'àn nen 'l gavass ». « Sta ciütu, a va pà bin grigné d'le disgrassie d'j'autri ».

(Guarda, mamma, non hanno il gozzo! Sta zitto, non sta bene prendersi gioco delle altrui sventure).

LA LOTTA DELLA PROVINCIA CUNEESE PER LA LIBERTA'

La provincia di Cuneo ha contato nella:

- 1a GUERRA MONDIALE 12.256 caduti, pari a quasi il 19%° della popolazione dell'epoca
- 2a GUERRA MONDIALE 15.290 caduti, pari al 18,6%° ,

perdite di vite che non ha riscontro in campo nazionale (in Russia la sola divisione "Cuneense" ha perso 13.470 uomini)

“Forse è qui che il concetto della pace è più alto, più vivo, sobrio: in questi paesini solitari, di quattrocento abitanti, dove un'unica lapide ricorda i settanta caduti in questa o quella guerra” (Giovanni Arpino)

Dalla motivazione per la concessione della medaglia d'oro alla città di Cuneo:

“Fedele alle sue antiche glorie guerriere, alla sua forte tradizione patriottica ed allo spirito del Risorgimento, Cuneo consacrava ogni sua migliore energia all'impresa della Resistenza.

Dal primissimo momento della lotta fino alla Liberazione, offrendo prodigalmente al movimento partigiano il fiore dei suoi figli, non piegando dinanzi alla oppressione inumana, sopportando fortemente pene e sacrifici, fu esempio, simbolo, guida ed espressione delle virtù militari e dei valori civili della Resistenza.

2.000 caduti, 1.000 assassinati, 1.200 invalidi, 1.400 deportati costituiscono il gravoso tributo di eroismo offerto alla causa dalla fierissima Provincia Subalpina. Alla Città che la rappresenta la Patria consacra riconoscente un nuovo serto di gloria.

... MA COSA ASPETTIAMO AD ANDARE A CUNEO ?



Carni e Salumi



Prodotti Tipici



Vini